

# BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



## TEATRO SOCIALE E PEDAGOGIA

STORIA, FORME E MODELLI NELLA FORMAZIONE TEATRALE / Guido Di Palma / *Teatro sociale come pedagogia delle relazioni umane* □ Lorenzo Mango / *Edward Gordon Craig: la scuola come bottega* □ Elena Randi / *François Delsarte, fonte d'ispirazione per l'arte scenica del Novecento* □ Guido Di Palma / *La dottrina e il protocollo. La pedagogia creativa di Jacques Copeau* □ Cecilia Carponi / *Michel Saint-Denis, il normalizzatore: dalla scuola al teatro* □ Vezio Ruggieri / *Un attore cerca un personaggio: approccio psico-corporeo all'identificazione* □ FORUM I – LE SCUOLE DI TEATRO ITALIANE, APPLICAZIONI NEL SOCIALE / Claudio Longhi, *La pedagogia nelle scuole in rapporto al teatro sociale* □ Giovanni Greco / *L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e il teatro sociale* □ Antonia Chiodi, Tiziana Bergamaschi / *Il Progetto Teatro Utile - Accademia dei Filodrammatici di Milano* □ Silvia Marcotullio, Sabrina Gilio / *La pedagogia dell'Accademia Internazionale di Teatro* □ Paolo Giorgio, Tatiana Olear / *Teatro sociale e di comunità alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi* □ Gabriele Vacis / *La Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino* □ Claudio Longhi / *La Scuola di Teatro "Tolanda Gazzozerro" – Laboratorio permanente per l'attore* □ Mauro Avogadro / *La scuola del Piccolo Teatro di Milano* □ Pier Paolo Pacini / *Centro di Avviamento all'Espressione – Fondazione Teatro della Toscana* □ FORUM II – TESTIMONIANZE E PRATICHE / Irene Scaturro, *Esperienze e processi pedagogici per un teatro sociale* □ Alessandro Garzella / *La formazione dell'attore nel sociale* □ Valentina Esposito / *Paesaggi pedagogici. Frammenti di scenari tra pedagogia, teatro e carcere* □ Gabriele Vacis / *Il training nel contesto del teatro sociale* □ Antonio Viganò / *Tra mistero e creatività* □ Bruno Leone / *Il racconto di due burattini* □ MISCELLANEA / Alessio Bergamo / *Un'esperienza di teatro comunitario coi migranti: il Mistero buffo di Majakovskij* □ Mohamed Naguib / *Il teatro dell'assurdo in La guerra spiegata ai poveri, La donna nell'armadio e il caso Papaleo di Ennio Flaiano* □ Mara Nerbano / *La preghiera come teatro. Note sullo studio della performance nel Medioevo* □ RECENSIONI / Anna Sica / *Joseph Farrell, «Dario Fo and Franca Rame. Theatre, Politics, Life»*

BT 135, gennaio-giugno 2021

BULZONI EDITORE

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI



BULZONI EDITORE  
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

## BT 135 (gennaio-giugno 2021)

Biblioteca Teatrale n. 135 (gennaio-giugno 2021)  
Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo  
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

### Teatro sociale e pedagogia

Direttore: Ferruccio Marotti (prof. emerito, Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico: Christopher B. Balme (Institut für Theaterwissenschaft, LMU Munich), Josette Féral (Université du Québec à Montréal – UQAM), Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Stefan Hulfeld (Universität Wien), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Richard Schechner (New York University), Gabriele Sofia (Université Grenoble Alpes), Cristina Zoniou (University of Peloponnese), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”, prof. emerito), Cesare Molinari (Università di Firenze, prof. emerito), Roberto Ciancarelli (Sapienza Università di Roma), Vito Di Bernardi (Sapienza Università di Roma), Guido Di Palma (Sapienza Università di Roma), Aleksandra Jovičević (Sapienza Università di Roma), Stefano Locatelli (Sapienza Università di Roma), Emanuele Senici (Sapienza Università di Roma), Fabrizio Deriu (Università di Teramo), Renzo Guardenti (Università di Firenze), Raissa Raskina (Università di Cassino), Daniele Vianello (Università della Calabria), Silvia Carandini (Sapienza Università di Roma, in quiescenza), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma, in q.), Luciano Mariti (Sapienza Università di Roma, in q.), Paola Quarenghi (Sapienza Università di Roma, in q.), Luisa Tinti (Sapienza Università di Roma, in q.)

Redattore capo: Irene Scaturro

Redazione: Annamaria Corea, Aldo Roma, Desirée Sabatini

Direttore responsabile: Irene Scaturro

Curatori del fascicolo: Guido Di Palma, Irene Scaturro

Redazione del fascicolo: Cecilia Carponi, Irene Scaturro

Traduzioni: Cecilia Carponi, Irene Scaturro

Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Questo numero è stato elaborato dall'Unità di ricerca della Sapienza Università di Roma nel quadro del progetto P.R.I.N. - Progetti di Rilevante Interesse Nazionale *Per-formare il sociale* e del progetto di ricerca d'Ateneo, Università di Roma Sapienza *Applied Theatre: Pedagogy and Qualitative Validation*.

Pubblicazione sostenuta da:  
Dipartimento di Storia Antropologia Religioni Arte Spettacolo  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Sapienza Università di Roma

Sito internet della rivista:

<https://saras.uniroma1.it/ricerca/pubblicazioni/riviste/biblioteca-teatrale>

Sito internet dell'editore:

<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*. L'elenco dei revisori di «Biblioteca Teatrale» è pubblicato sulla pagina web della rivista all'indirizzo <https://saras.uniroma1.it/biblioteca-teatrale-rivista-di-studi-e-ricerche-sullo-spettacolo/elenco-dei-revisori>

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,  
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo

Italia, € 40,00

Estero, € 65,00

Un fascicolo € 22,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi  
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,  
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2021 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità dei singoli autori.

I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte, nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986

Stampa: Centro Stampa di Meucci Roberto - Città di Castello (PG)

BIBLIOTECA  
TEATRALE

Rivista semestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

TEATRO SOCIALE  
E PEDAGOGIA

*a cura di*

Guido Di Palma e Irene Scaturro

BULZONI EDITORE

*Indice*

<i>Sommari</i> .....	p. 9
STORIA, FORME E MODELLI NELLA FORMAZIONE TEATRALE	
Guido Di Palma, <i>Teatro sociale come pedagogia delle relazioni umane</i> .....	» 25
Lorenzo Mango, <i>Edward Gordon Craig: la scuola come bottega</i> .....	» 37
Elena Randi, <i>François Delsarte, fonte d'ispirazione per l'arte scenica del Novecento</i> .....	» 49
Guido Di Palma, <i>La dottrina e il protocollo. La pedagogia creativa di Jacques Copeau</i> .....	» 65
Cecilia Carponi, <i>Michel Saint-Denis, il normalizzatore: dalla scuola al teatro</i> .....	» 83
Veziro Ruggieri, <i>Un attore cerca un personaggio: approccio psico-corporeo all'identificazione</i> .....	» 97
FORUM I – LE SCUOLE DI TEATRO ITALIANE, APPLICAZIONI NEL SOCIALE	
Claudio Longhi, <i>La pedagogia nelle scuole in rapporto al teatro sociale</i> .....	» 123

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2021 by Bulzoni Editore S.r.l.  
00185 Roma, via dei Liburni, 14  
<http://www.bulzoni.it>  
e-mail: [bulzoni@bulzoni.it](mailto:bulzoni@bulzoni.it)

Giovanni Greco, <i>L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica e il teatro sociale</i> .....	» 129
Antonia Chiodi, Tiziana Bergamaschi, <i>Il Progetto Teatro Utile - Accademia dei Filodrammatici di Milano</i> .....	» 135
Silvia Marcotullio, Sabrina Gilio, <i>La pedagogia dell'Accademia Internazionale di Teatro</i> .....	» 141
Paolo Giorgio, Tatiana Olear, <i>Teatro sociale e di comunità alla Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi</i> .....	» 145
Gabriele Vacis, <i>La Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino</i> .....	» 151
Claudio Longhi, <i>La Scuola di Teatro "Iolanda Gazzero" – Laboratorio permanente per l'attore</i> .....	» 157
Mauro Avogadro, <i>La scuola del Piccolo Teatro di Milano</i> ...	» 161
Pier Paolo Pacini, <i>Centro di Avviamento all'Espressione – Fondazione Teatro della Toscana</i> .....	» 163

#### FORUM II – TESTIMONIANZE E PRATICHE

Irene Scaturro, <i>Esperienze e processi pedagogici per un teatro sociale</i> .....	» 171
Alessandro Garzella, <i>La formazione dell'attore nel sociale</i> .....	» 177
Valentina Esposito, <i>Paesaggi pedagogici. Frammenti di scenari tra pedagogia, teatro e carcere</i> .....	» 191
Gabriele Vacis, <i>Il training nel contesto del teatro sociale</i> ...	» 209

Antonio Viganò, <i>Tra mistero e creatività</i> .....	» 219
Bruno Leone, <i>Il racconto di due burattini</i> .....	» 229

#### MISCELLANEA

Alessio Bergamo, <i>Un'esperienza di teatro comunitario coi migranti: il Mistero buffo di Majakovskij</i> .....	» 239
Mohamed Naguib, <i>Il teatro dell'assurdo in La guerra spiegata ai poveri, La donna nell'armadio e Il caso Papaleo di Ennio Flaiano</i> .....	» 269
Mara Nerbano, <i>La preghiera come teatro. Note sullo studio della performance nel Medioevo</i> .....	» 293

#### RECENSIONI

Anna Sica, <i>Joseph Farrell, «Dario Fo and Franca Rame. Theatre, Politics, Life»</i> .....	» 311
---	-------

## *Sommari*

LORENZO MANGO

### *Edward Gordon Craig: la scuola come bottega*

L'autore esplora l'idea di scuola di Edward Gordon Craig come strumento conoscitivo plastico e dalla forte connotazione sperimentale, a servizio del teatro. Dall'analisi dei principi fondativi, delle tecniche e dell'organizzazione dell'Arena Goldoni, emerge la concezione di un'arte teatrale che non può prescindere dal rapporto assiduo e costante con i mestieri che la compongono, le danno sostentamento e la dotano di leggi ben precise. Un'arte applicata, dunque, che lo stesso Craig, influenzato dalle coeve postulazioni del movimento *Arts and Crafts*, non esita a paragonare alla pratica sportiva.

### *Edward Gordon Craig: The School as a Workshop*

The author explores Edward Gordon Craig's idea of school as a plastic cognitive instrument with a strong experimental connotation, at the service of theatre. The analysis of the founding principles, the techniques and the organisation of the Goldoni Arena outlines the conception of a theatrical art that cannot ignore its assiduous and constant relationship with craftsmanship, which provides specific rules. Craig is therefore looking for an *applied art* that, under the influence of the coeval postulations of the Arts and Crafts movement, he does not hesitate to compare to sport.

ELENA RANDI

### *François Delsarte, fonte d'ispirazione per l'arte scenica del Novecento*

Dopo aver delineato per punti essenziali il metodo d'arte attorica concepito da François Delsarte, l'articolo lo confronta con le pratiche di grandi coreografi e registi dell'avanguardia storica primonovecentesca, sottolineandone le varianti e, soprattutto, le costanti. L'influenza

di Delsarte sulla danza e sul teatro più innovativo dei primi decenni del XX secolo (negli Stati Uniti, in Germania, in Russia e in Inghilterra) si rivela estremamente rilevante.

*François Delsarte, a Source of Inspiration for Twentieth-Century Theatrical Art*

The article outlines the acting method conceived by François Delsarte through its essential points and then compares it with the practices of the great choreographers and directors of the early twentieth-century historical avant-garde, highlighting their variances and especially the constant aspects. Delsarte's influence on the most innovative dance and theatre of the first decades of the twentieth century (in the United States, Germany, Russia and England) proves to be extremely relevant.

GUIDO DI PALMA

*La dottrina e il protocollo. La pedagogia creativa di Jacques Copeau*

Attraverso l'esame di diversi documenti, l'autore evidenzia la dimensione esperienziale e situazionale della pedagogia fondata da Jacques Copeau e modellata da Suzanne Bing all'École du Vieux-Colombier. Si tratta di un aspetto che sancisce il fallimento della traduzione della dottrina in un metodo protocollare, tentativo testimoniato dai trattati di recitazione rimasti inediti e in larga parte incompiuti conservati nella sezione *non classé* del Fonds Copeau alla Bibliothèque nationale de France. Dallo studio dello scambio epistolare tra due vecchi allievi del *groupe d'apprentissage*, Maiène e Jean Dasté, incentrato sui saperi acquisiti nelle esperienze formative all'École e in Borgogna, emerge lo scarto tra la pedagogia creativa sperimentata da Copeau, basata sull'esperienza e sul ruolo centrale degli individui coinvolti, e le derive protocollari formalizzate dagli allievi. Le filiazioni dalla dottrina del Patron si articolano nel difficile equilibrio tra pedagogia dell'esperienza e pedagogia del protocollo: un *protocollo che serve per arrivare alla tecnica* e un *protocollo che serve ad arrivare all'esperienza*.

*Doctrine and Protocol. Jacques Copeau's Creative Pedagogy*

Through the analysis of several historical documents, the author manages to highlight the experiential dimension and the situational learning of the actor pedagogy developed by Jacques Copeau and shaped by Suzanne Bing at the École du Vieux-Colombier. This aspect determines the failure in transposing the doctrine into a protocol: an attempt that is evidenced by the unpublished and largely unfinished acting treatises hosted in the unclassified section of the Fonds Copeau at the Bibliothèque nationale de France. The study of the correspondence between two former pupils of the training group, Maiène and Jean Dasté – which is focused on the knowledge acquired during the formative experiences at the École and in Burgundy – clarifies the gap between the creative pedagogy experimented by Copeau – based on the personal experience and on the central role played by the people involved – and the protocol drifts his heirs formalized. The filiations of Copeau's pedagogy faced a difficult balance between a pedagogy based on experience and a pedagogy based on protocol: a *protocol needed to reach the technique* and a *protocol needed to reach the experience*.

CECILIA CARPONI

*Michel Saint-Denis, il normalizzatore: dalla scuola al teatro*

Il saggio analizza la pedagogia attoriale di Michel Saint-Denis, spesso ignorata dagli storici del teatro, nonostante rappresenti un caso di studio esemplare. Nipote, allievo e tra i principali eredi di Jacques Copeau, Saint-Denis è stato il primo a tradurre le pratiche riscoperte e sviluppate all'École du Vieux-Colombier e dai Copiaus – di cui aveva fatto esperienza diretta – in un metodo prescrittivo, e ha traghettato e adattato gli insegnamenti di Copeau nel mondo teatrale anglofono. L'autrice confronta il percorso di apprendistato e creazione dell'esperienza in Borgogna con il primo contesto istituzionale creato da Saint-Denis, che costituisce il prototipo della sua pedagogia: il London Theatre Studio, fondato nella capitale inglese nel 1935 e attivo fino all'inizio della Seconda guerra mondiale. Il fine è di indagare il passaggio da un insieme di pratiche sperimentali, che puntano a

creare un attore nuovo in grado di animare un nuovo teatro – ossia la finalità delle ricerche effettuate dal Patron con gli allievi dell'École du Vieux-Colombier e con i Copiaus in Borgogna –, a un insieme di tecniche protocollari concepite in termini di efficacia e di risultato, utili non tanto a produrre un nuovo ambiente teatrale, quanto a integrare il sistema vigente.

*Michel Saint-Denis, the Regulator: From School to Theatre*

The essay's purpose is to analyse the acting pedagogy of Michel Saint-Denis, whose work is often ignored by theatre historians, although it represents an exemplary case study. Nephew, pupil and one of Jacques Copeau's main heirs, he was the first to translate the training practices rediscovered and developed at the École du Vieux-Colombier and by the Copiaus, into a prescriptive method, adapted for the English-speaking theatre world. The author compares the apprenticeship and creation route of the Burgundy experience with the first institutional training context created by Saint-Denis, which can be considered the prototype of his acting pedagogy: the London Theatre Studio, established in 1935 and active until the beginning of Second World War. The historical analysis focuses on the transition from experimental practices, which aimed to create a new actor capable of animating a new theatre (i.e. the purpose of Copeau's research carried out with the École du Vieux-Colombier pupils and with the Copiaus in Burgundy), to a proper method of protocolar techniques, conceived in order to be effective and produce some results. Such a method proved to be not particularly useful for creating a new, different theatre environment, but contributed to integrate the current theatre system instead.

VEZIO RUGGIERI

*Un attore cerca un personaggio: approccio psico-corporeo all'identificazione*

Il saggio propone un approccio psicofisiologico per il lavoro d'identificazione dell'attore col personaggio, basato sul rapporto tra personaggio immaginario e struttura psicofisica concreta dell'attore.

Attraverso uno studio sperimentale rigoroso, l'autore dimostra come il processo di identificazione consista nell'assunzione da parte dell'attore di una sub-identità psico-corporea che entra a far parte dell'identità globale della persona. Ruggieri espone le ragioni scientifiche, psicologiche e fisiologiche della propria concezione e ne analizza le implicazioni sia nell'ambito della rappresentazione scenica sia per quel che concerne la pedagogia della recitazione.

*An Actor in Search of a Character: A Psycho-physiological Approach to Identification*

This essay proposes a psychophysiological approach for the actor's process of identification with the character. Such an approach is based on the relationship between the imaginary character and the concrete psychophysical structure of the actor. Through a rigorous experimental study, the author demonstrates that the identification with a character consists in the actor taking on a psycho-physical sub-identity that becomes part of the actor's global identity. Ruggieri explains the scientific, psychological and physiological reasons of his theory and analyses its implications both in the field of stage performance and of acting pedagogy.

#### FORUM I

##### LE SCUOLE DI TEATRO ITALIANE, APPLICAZIONI NEL SOCIALE / ITALIAN THEATRE SCHOOLS AND SOCIAL PERSPECTIVES

Questa sezione raccoglie gli interventi relativi a una significativa rappresentanza delle principali scuole di teatro italiane al forum tenutosi durante il convegno internazionale *Pedagogy and Applied Theatre - La pedagogia nel teatro sociale*, svoltosi presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza". Oltre a una proficua occasione di dialogo con le istituzioni – e in particolare con i rappresentanti ministeriali del comparto AFAM – il dibattito scaturito durante il forum è stato una rara e preziosa opportunità di confronto tra approcci differenti al teatro sociale, che sono stati ampiamente analizzati sia in relazione al modello pedagogico sia in rapporto alle finalità formative di ciascuna scuola.



This section collects the transcriptions of the speeches held by the representatives of some of the main Italian theatre schools at the forum organised during the international conference *Pedagogy and Applied Theatre - La pedagogia nel teatro sociale* held at the University of Rome "Sapienza". The debate occurred during the forum led to a fruitful dialogue with the institutions and the ministerial representatives of the AFAM sector, along with a rare and valuable comparison between different approaches to social theatre, which were widely analysed both in relation to the pedagogical model and to the educational aims of each school.

## FORUM II

### TESTIMONIANZE E PRATICHE / TESTIMONIES AND PRACTICES

ALESSANDRO GARZELLA

#### *La formazione dell'attore nel sociale*

Dopo aver esposto i principi su cui si basano la poetica e le peculiarità della compagnia Animali celesti-Teatro d'arte civile, l'autore riflette sui processi creativi sottesi al lavoro di ricerca e formazione con gli attori e le attrici che ne fanno parte. Il fulcro del metodo pedagogico adottato viene identificato nel binomio tra *arte* e *alterità*, ritenuto fondamentale per perseguire il fine di un teatro sociale in grado di creare comunità d'arte attive nei territori. Dalle testimonianze relative ai progetti di formazione laboratoriale pensati per contesti di varia natura, emerge l'importanza che il *contagio* tra le singole diversità riveste per la crescita dei gruppi di lavoro, sempre estremamente eterogenei per età, competenze, provenienze.

#### *The Actor Training in Disadvantaged Social Contexts*

The author outlines the core principles underlying both the poetics and the peculiarities of the Animali Celesti-Teatro d'arte civile company. He then reflects on the creative processes that are at the basis of his research and training with the actors and actresses. The fulcrum of the pedagogical method he adopted can be identified in

the *art-and-otherness* binomial, considered as fundamental for pursuing the objective of a social theatre that must be capable of creating lively art communities in each territory. From the testimonies related to workshop he designed for different situations, it emerges how important the *contagion* between individual diversities is for the flourishing of the groups, which are always extremely heterogeneous in terms of age, skills and background.

VALENTINA ESPOSITO

#### *Paesaggi pedagogici. Frammenti di scenari tra pedagogia, teatro e carcere*

L'articolo affronta il tema della pedagogia nell'ambito del teatro praticato dentro e fuori le carceri. Dopo alcune considerazioni preliminari – legate alla lunga esperienza maturata come regista della compagnia Forte Apache Cinema Teatro e come conduttrice di attività teatrali rivolte a detenuti ed ex detenuti – l'autrice espone il suo metodo di lavoro: alla descrizione concreta degli esercizi si accompagna l'analisi delle strategie adottate per raggiungere specifici obiettivi espressivi o determinate finalità pedagogiche. Il racconto dell'esperienza laboratoriale si inquadra all'interno di una riflessione più ampia su un reinserimento dei detenuti che miri alla costruzione di orizzonti di senso alternativi alla cultura della criminalità, alla progettazione di percorsi integrati e alla creazione di nuovi legami comunitari.

#### *Pedagogical Landscape. Fragments of Scenarios between Pedagogy, Theatre and Prison*

The article addresses some pedagogical issues within the field of theatrical practice performed inside and outside prisons. The author – who has a long experience as a director for Forte Apache Cinema Teatro company and as a conductor of theatrical activities addressed to prisoners and ex-prisoners – after some preliminary consideration, explains her working method. In her narration, the practical descriptions of the exercises are paired with the analysis of the strategies adopted to achieve specific expressive objectives or precise pedagogical aims. The accounts of the workshop experience are part of a broader reflection on the rehabilitation of inmates, which should aspire to provide new

horizons as an alternative to the crime culture by building integrated paths and creating new community bonds.

GABRIELE VACIS

*Il training nel contesto del teatro sociale*

L'autore ripercorre le tappe della sua formazione teatrale, dai primi approcci al training grotowskiano degli anni Settanta all'animazione teatrale di Giuliano Scabia nei quartieri popolari. Il racconto procede esplorando l'impatto avuto da ciascuna delle esperienze citate sulle pratiche teatrali dell'epoca e la loro evoluzione come strumento di cura e di coesione delle comunità. Da un'iniziale apparente opposizione tra i due poli – il rigore rituale del teatro povero da un lato e il gioco nello spazio degli incontri di Scabia dall'altro – l'autore ipotizza una sintesi fra il training di grotowskiana memoria e l'animazione teatrale che possa oggi collegare rito, gioco, narrazione e comunità, ma anche formare i nuovi operatori di teatro sociale e, più in generale, le persone.

*Training and Social Theatre*

The author goes back over the steps of his theatrical training, from his first approach to Grotowskian training in the Seventies to the theatrical animation experienced by Giuliano Scabia in the working-class neighbourhoods. The story proceeds by exploring the impact of each of the above-mentioned practices on the theatrical habits of the time and their evolution as a mean to heal people and to foster community cohesiveness. From an initial apparent opposition between the two poles – the ritual rigour of poor theatre on the one hand, and the playfulness of Scabia's meetings on the other hand – the author hypothesises a synthesis between training and theatrical animation that could link ritual, play, narration and community, but that could also train new social theatre operators and, more generally, could become an instrument of personal growth for everyone.

ANTONIO VIGANÒ

*Tra mistero e creatività*

Il racconto autobiografico dell'autore diventa il punto di partenza per esplorare il tema della pedagogia teatrale in relazione al disagio psichico. Il percorso di formazione descritto si origina da una duplice vocazione (artistica e politica) per poi confluire verso un unico orizzonte utopico: quello dell'arte come dispositivo per incidere sullo status quo. A tal proposito, lo studio per diventare operatore teatrale e la frequenza della scuola internazionale di Jaques Lecoq si dimostrano per Viganò fondamentali nel concretizzare il progetto di una compagnia in grado di moltiplicare le diversità delle proprie attrici e dei propri attori. Se per il regista-operatore l'esperienza pedagogica diventa pratica maieutica, per i componenti del gruppo l'allenamento quotidiano si rivela uno strumento indispensabile per trascendere la propria condizione e acquisire la consapevolezza della propria presenza scenica, aprendosi a nuove possibilità espressive.

*Between Mystery and Creativity*

The author's autobiographical story is the starting point to explore the theme of theatre pedagogy in relation to psychiatric and psychological issues. The development of the training he describes originates from his two-fold vocation (artistic and political) and then converges towards a single utopian horizon that considers art as an instrument to affect the *status quo*. In this respect, studying to become a theatrical operator and attending Jacques Lecoq's international school were fundamental steps for Viganò, which made him able to realise the project of a company aimed at enriching the diversity of its actresses and actors, as he considers the pedagogical experience to be a maieutic practice. As a matter of fact, for the members of the group, the daily training turned out to be an indispensable tool to transcend their condition, to become aware of their stage presence and to open themselves to new expressive possibilities.

BRUNO LEONE

*Il racconto di due burattini*

Leone riflette sulla valenza politica e sociale delle storie portate in scena nel teatro delle guarattelle – in cui la leggerezza e il riso diventano la chiave per esorcizzare e affrontare violenza, prepotenza e soprusi – e sugli archetipi incarnati dai burattini. Il linguaggio delle guarattelle presenta infatti dei caratteri universali che ne fanno un mezzo espressivo in grado di far comunicare realtà diverse – e spesso distanti per età, estrazione sociale e cultura – favorendo il dialogo e la mediazione. Partendo da queste premesse, l'autore analizza le esperienze pedagogiche vissute in prima persona come conduttore e docente in contesti di disagio sociale, soffermandosi su una testimonianza particolarmente significativa di teatro in carcere. Nella vicenda narrata, l'impatto positivo del percorso laboratoriale sul destino di un giovane detenuto considerato "difficile" e sulla sua visione del mondo, dimostrano l'efficacia pedagogica della narrazione agita dalle guarattelle e la forza trasformativa dell'arte.

*The Tale of Two Puppets*

Leone reflects both on the political and social significance of the stories staged in the theatre of the guarattelle, in which lightness and laughter are the key to exorcising and confronting violence, arrogance, abuse. The puppets embody archetypal characters and the language of the guarattelle has universal characteristics, this type of theatre can therefore be a way to communicate different realities – often distant in terms of age, social background and culture –, thus favouring dialogue and mediation among individuals. Starting from these premises, the author analyses his personal pedagogical experiences as a conductor and teacher in socially disadvantaged contexts, and then focuses his account on a particularly significant example of theatre in prison. In the story he narrates, the positive impact of a theatre workshop on the fate of a young prisoner considered as "difficult" and on his vision of the world demonstrates the pedagogical effectiveness of the narration acted out by the guarattelle and the transformative power of art.

MISCELLANEA

ALESSIO BERGAMO

*Un'esperienza di teatro comunitario coi migranti. Il Mistero buffo di Majakovskij*

Il saggio ripercorre il processo di creazione dello spettacolo *Mistero Buffo*, diretto dall'autore e messo in scena nell'ambito di un progetto comunitario con un gruppo di lavoro costituito prevalentemente da performer non professionisti ed estremamente composito, il cui nucleo era formato dai migranti allievi della scuola di lingua italiana dell'associazione Asinitas Onlus. Il contributo illustra i vari approcci di lavoro messi a punto per il progetto e come pratiche originariamente pensate per contesti professionali siano state modificate per mantenerne l'efficacia. In particolare, l'autore si sofferma sulle applicazioni delle tecniche di stampo stanislavskiano alle esigenze specifiche di un contesto come quello del progetto *Mistero buffo*.

*A Community Theatre Experience with Migrants. Mayakovsky's Mystery Bouffe*

The essay traces the creative process of the play *Mystery Bouffe*, directed by the author and staged as part of a community project with a group mainly constituted by non-professional performers. The group was extremely heterogeneous, but its core was formed by migrants who were also studying at the Italian language school of Asinitas Onlus association. Bergamo exemplifies the various approaches developed for the project and how some practices, which were originally conceived for professional contexts, have been modified to maintain their effectiveness. In particular, the author dwells on the application of Stanislavskian techniques to the specific needs of a context such as that of the *Mystery Bouffe* project.

MOHAMED NAGUIB

*Il teatro dell'assurdo in La guerra spiegata ai poveri, La donna nell'armadio e Il caso Papaleo di Ennio Flaiano*

Attraverso un'analisi incentrata principalmente su tre opere – *La guerra spiegata ai poveri, La donna nell'armadio e Il caso Papaleo* – il saggio si propone di dimostrare come Ennio Flaiano possa essere considerato il precursore di un teatro dell'assurdo italiano di pari livello rispetto a quello inglese e francese. Dopo aver evidenziato le similitudini riscontrabili tra i testi di autori quali Ionesco o Pirandello e le opere di Flaiano, l'autore scandaglia la scrittura drammaturgica di quest'ultimo, che appare tutta tesa a denunciare l'inutilità e l'irrazionalità dell'esistenza umana, veicolando in modo efficace – attraverso il paradosso e l'umorismo – un profondo senso di inquietudine e turbamento.

*The theatre of the absurd in Ennio Flaiano's War Explained to Poor, The Woman in the Wardrobe and The Papaleo Case*

Through an analysis, which is mainly focused on three plays – *War Explained to Poor, The Woman in the Wardrobe and The Papaleo Case* –, this essay aims to demonstrate that Ennio Flaiano can be considered the pioneer of an Italian theatre of the absurd on a par with the English and French ones. Naguib highlights the similarities between the texts of authors such as Ionesco or Pirandello and Flaiano's works. The author explores Flaiano's dramaturgical writing, which appears to be aimed at denouncing the futility and irrationality of human existence while effectively conveying – both through such instruments as paradox and humour – a deep sense of disquiet and anxiety.

MARA NERBANO

*La preghiera come teatro. Note sullo studio della performance nel Medioevo*

Quali furono i rapporti tra la preghiera delle mistiche medievali e le pratiche rappresentative delle confraternite? La letteratura

agiografica ha trasmesso memoria di casi in cui la drammatizzazione degli episodi fondamentali del repertorio mitico cristiano fu all'origine di suggestivi fenomeni estatici. Ma i nessi tra i due ambiti d'esperienza furono probabilmente più profondi e sostanziali: l'articolo si propone di esplorarli, anche alla luce delle acquisizioni offerte dalla ricerca post-teatrale grotowskiana, ipotizzando l'esistenza di un substrato comune di saperi legati all'oralità, alle tecniche del corpo e al lavoro su di sé. Ipotesi che sembra ulteriormente suffragata dal fatto che, nel passaggio dalla dimensione performativa alla scrittura, testimonianze della convergenza tra i due rami di tradizione si trovano effettivamente documentate all'interno della produzione di opuscoli devozionali destinati al consumo popolare.

*Prayer as Theatre. Notes on the Study of Performance in the Middle Ages*

What was the relationship between the prayer of the medieval mystics and the representational practices of the confraternities? Hagiographic literature conveyed memories of cases in which the dramatization of fundamental episodes of the Christian mythical repertoire was at the origin of suggestive ecstatic phenomena. However, the connections between the two areas of experience were probably deeper and more substantial: the essay explores them also through the lens of Grotowskian post-theatrical research, hypothesising the existence of a common substratum of knowledge related to orality, body techniques and work on the self. This hypothesis seems to be supported also by the fact that, in the transition from performance to writing, evidence of the convergence between these two branches of tradition is documented in the production of devotional pamphlets for popular consumption.